

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

N. 5047/95 R.G.N.R.

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI - Art. 362 C.P.P. -

L'anno 1996, il mese di febbraio, il giorno 9, alle ore 16.20, presso la Procura della Repubblica di Firenze in relazione al procedimento in oggetto, innanzi al Pubblico Ministero dr. Francesco FLEURY, Proc. Agg., Paolo Canessa Sost. Proc. e dr. Alessandro CRINI, Sost. Proc., con l'assistenza di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria addetti alla Squadra Mobile della questura di Firenze - Sezione SAM - rispettivamente Commissario della FS dr. Fausto VINCI, Ispettore Superiore della PS Riccardo LAMPERI, Sovrintendente della PS Alessandro VENTURINI, nonché Agente Scelto della PS Lidia SCIROCCHI è comparsa la persona sottoindicata che, richiesta delle generalità, risponde:

Sono e mi chiamo PUCCI Fernando, nato San Casciano Val di Pesa (FI) il giorno 8.11.1932, ivi residente in frazione Montefiridolfi, via Santa Maria Macerata n.l/a, pensionato, nullafacente.

ADR. Il pomeriggio della domenica in cui poi avvenne il fatto della piazzola agli Scopeti, io ed il LOTTI si era andati come sempre dalla Gabriella che, a quell'epoca, ci riceveva alla pensione Tamerici. Come sempre erano le 15.00/15.30 perchè noi si arrivava dalla Gabriella a quell'ora. Trovammo la Gabriella sul marciapiede di via Fiume.

ADR. La macchina l'avevamo parcheggiata lì vicino. Dico questo perchè noi si parcheggiava sempre al parcheggio del mercato Centrale o, se c'erano problemi di posto, dove si trovava, ma sempre in centro. Poi si andava a piedi a pigliare la Gabriella e insieme si andava alla pensione. Così avvenne anche quella domenica.

ADR. Non c'era un ordine tra noi due per andare con la Gabriella. Se ben ricordo, quella domenica ci andai prima io di Giancarlo. Mi chiese le solite 100 mila lire che io pagai anche se mi faceva un po' arrabbiare il fatto che Giancarlo spendesse 50.000.

ADR. Noi facevamo tutto con la Gabriella, nel senso che non si lasciava soldi a quelli della pensione. Alla pensione, però volevano un documento e io lasciavo sempre la carta di identità.

ADR. Non mi ricordo chi ci fosse all'epoca alla portineria della Tamerici. Comunque, all'impressione che ne avevo io c'erano anche altre donne che ricevevano alla Tamerici e, insomma, c'era parecchio viavai. Non come quando la Gabriella andò a stare in Via Borgo San Lorenzo, in un appartamento dove stava con un vecchio, di fronte alla chiesa.

ADR. Quel giorno io ed il LOTTI siamo stati sempre insieme anche dopo il servizio fatto dalla Gabriella.

ADR. In effetti è vero che la Gabriella non voleva di mezzo il VANNI. E so anche il motivo. Infatti la Gabriella mi aveva detto che il VANNI era un soggetto parecchio strano. Era uno che con le donne combinava poco e con lei voleva usare un vibratore e si eccitava così. Siccome alla Gabriella queste cose strane non le andavano bene, aveva rifiutato il VANNI.

ADR. Effettivamente, quel giorno, dalla Gabriella era venuto anche il VANNI, però lei lo mandò via.

ADR. Questo episodio avvenne quando noi ci s'era già stati con la Gabriella. Insomma, il VANNI, che era arrivato per conto suo, salì su dopo Giancarlo e un momento dopo scese perchè la Gabriella l'aveva respinto.

ADR. Il VANNI era arrabbiatissimo e ce l'aveva con la Gabriella.

ADR. Lì ci separammo. Cioè, io ed il LOTTI andammo a fare i nostri soliti giri a Firenze e il VANNI se ne andò per conto suo.

ADR. A quanto mi disse lui il VANNI era venuto con la SITA.

ADR. Quando andò via era incazzato fradicio con la Gabriella.

ADR. A quanto mi ha detto il LOTTI è stato lui a portare per la prima volta il VANNI dalla Gabriella.

ADR. La sera del fatto degli Scopeti non mi ricordo che col LOTTI si sia fatto qualcosa di particolare fino al momento di tornare via. Insomma non si andò nè ad un cine nè in qualche posto speciale almeno a quanto mi posso ricordare ora. Si cenò, si stette ancora un pò in giro e si riprese la macchina per tornare a casa.

ADR. Quando si arrivò alla piazzola degli Scopeti il LOTTI fermò la macchina.

ADR. Io non avevo notato, nei giorni precedenti, se lì ci fosse stata o meno la tenda che c'era quella sera. Il LOTTI, invece, lo sapeva e difatti mi disse: "Andiamo, che si va a vedere un pochino. Ci sono due con una tenda".

ADR. Si fermò la macchina quasi all'abocco con lo stradello che porta alla piazzola sul lato dello stradello in direzione San Casciano. Si scese piano piano, come si faceva sempre in questi casi. Vidi subito una tenda di colore sul grigio e accanto, poco discosto, un po' prima della tenda, una macchina, di colore sul chiaro.

ADR. La visibilità non era male perchè c'era la luna crescente, quella buona perchè nascono i funghi. Appena ci si avvicinò vedemmo due persone tra la macchina che ho detto e la tenda. Una era più bassa e tarchiata e l'altra era più alta. Quello tarchiato aveva in mano una pistola. Quello più alto aveva in mano un coltellone da cucina. Quello tarchiato ci vide e ci disse subito dietro : Vi ammazzo, vi ammazzo, andate via! Noi si girò le spalle e si scappò. Quando si fu tornati all'altezza della macchina io ero parecchio impaurito. Uno dei due mi parve il VANNI, anzi, era sicuramente il VANNI. Quello tarchiato con la pistola, lo riconobbi per il PACCIANI.

Io rimasi sconvolto e tutte le volte che mi è capitato di passare per quella strada mi è tornata la paura.

Ora che mi viene chiesto se io abbia visto anche qualche altra cosa per rimanere così spaventato, voglio dire, liberandomi di un peso, che ho assistito a tutta la scena e che ho visto sparare. La cosa è avvenuta così. Quando i due ci hanno minacciato io volevo andare via; il LOTTI, però, disse: "Andiamo, andiamo a vedere come va a finire!". Si aspettò qualche minuto e poi, senza farci vedere, piano piano si ritornò sul posto dalla parte della macchina.

ADR. Per guardare cosa accadeva senza essere notati girammo un po' tra le frasche per arrivare dal lato della macchina parcheggiata vicino alla tenda. Poco dopo vedemmo questa scena: uno dei due, quello più alto, cioè il VANNI, andò dietro la parte posteriore della tenda e con quel coltellaccio da cucina che aveva in mano tagliò il tessuto. Ricordo ancora il rumore che fece, come di tela strappata. Il gesto che io vidi mi sembrò come fatto dal basso verso l'alto. A questo punto l'uomo uscì fuori dalla tenda, dalla parte anteriore, scappando verso il bosco, cioè dalla parte opposta della strada. L'altro che aveva la pistola, cioè il PACCIANI, gli sparò e gli andò dietro mentre quello scappava, continuando a sparare. Nello stesso tempo il VANNI si introdusse nella tenda dal lato posteriore, attraverso l'apertura che aveva praticato. Sentii delle grida di donna provenire da dentro la tenda. A quel punto, spaventatissimi, siamo andati via e non ricordo di aver visto altro. Non ho visto il VANNI uscire dalla tenda, nè ho avuto modo di vedere il PACCIANI tornare indietro dal bosco dopo essersi dato all'inseguimento dell'uomo. Quando siamo risaliti in macchina il LOTTI disse: " li hanno già ammazzati".

ADR. Sicuramente la macchina vicina alla tenda era quella degli occupanti della tenda stessa. Sullo spiazzo c'era una sola vettura. Fu il LOTTI, appena saliti in macchina, a dirmi che dentro la tenda ci dovevano essere dei francesi in quanto aveva riconosciuto la targa straniera.

ADR. Non so con che mezzo potevano essere venuti il VANNI ed il PACCIANI. Io, sul posto, vidi soltanto appoggiato ad un cancello un motorino che si trovava esattamente dalla parte opposta all'ingresso della piazzola, precisamente dalla parte destra andando verso Firenze. Non ho ricordo di

avere visto macchine che passavano sulla strada in quel momento.

ADR. Ribadisco che ci fermammo perchè il LOTTI sapeva che c'erano due da andare a guardare. Io, invece, non lo sapevo.

ADR. Il LOTTI mi è capitato di vederlo a parlare insieme al VANNI e al PACCIANI, mentre fissavano per andare a vedere delle coppie in macchina. Io però, insieme a VANNI e a PACCIANI, non ci sono mai voluto andare perchè è gente che mi mette paura.

ADR. Dopo il fatto degli Scopeti si tornò terrorizzati a San Casciano ed il LOTTI disse di non andare dai carabinieri.

ADR. Anche il LOTTI aveva riconosciuto benissimo sia il PACCIANI che il VANNI. Io, da solo, non me la sentii di andare dai carabinieri perchè avevo una paura tremenda. Quella notte non chiusi occhio. Ero terrorizzato. Tra l'altro, una volta dopo un po' di tempo, vidi il VANNI a Montefiridolfi, dove abito io. Il fatto di Scopeti era successo da non molto.

ADR. Non so se il VANNI era venuto lì proprio per far paura a me. Fatto sta che aveva un coltello in mano: mi sembrava ubriaco e diceva : "Ammazzo qualcuno".

ADR. Io, insomma, ero veramente terrorizzato da VANNI e PACCIANI. Ricordo che una volta, ai tempi del processo del PACCIANI, uno di Montefiridolfi mi disse di andare a vedere. Io, però, avevo talmente paura che lui mi rivedesse che preferii non andare, perchè mi conosceva.

ADR. Loro mi chiedono se sono stato con il LOTTI nella zona di Vicchio a vedere coppie. Io ci sono stato una volta. Me ne ricordo perchè pochi giorni dopo ammazzarono una coppia in macchina e il LOTTI mi disse: "Guarda, hanno ammazzato quelli che si è visto noi".

ADR. Me lo disse la domenica mattina, quando si era davanti al bar Centrale a San Casciano.

ADR. Era sempre il LOTTI che sapeva i posti e che mi diceva di andare con lui in un determinato posto perchè lì c'era una coppia da spiare. Questo è avvenuto anche quando siamo andati quella volta che ho detto io, a Vicchio.

ADR. Lo so, per avermelo detto il LOTTI, che sia alla piazzola di Vicchio che a quella degli Scopeti, il LOTTI andava a fare all'amore con la Filippa.

ADR. La Filippa, a quanto ne so io, stava all'epoca in via Faltignano.

ADR. Non sono mai stato alla casa dove stava la Filippa in via Faltignano.

ADR. Mi ricordo di aver conosciuto una volta, solo di vista, un certo Salvatore che a San Casciano si sapeva che faceva il "mago". Sapevo che anche lui abitava a via Faltignano e che era stato con la Filippa prima che questa si mettesse con il LOTTI.

ADR. Fu il LOTTI a dirmi che andava a spiare coppie con il VANNI ed il PACCIANI. Mi disse che andavano anche alla piazzola degli Scopeti dove è avvenuto il fatto che ho raccontato prima. Io, però, ribadisco che insieme al VANNI e al PACCIANI non ci sono mai voluto andare perchè erano due violenti e si ubriacavano e, quando erano ubriachi, diventavano ancora peggio.

ADR. So, per avermelo detto il LOTTI, che il PACCIANI ed il VANNI frequentavano anche loro una donna che stava sempre nella casa di via Faltignano. Non so come si chiama.

ADR. A quanto ne so io il VANNI, con le donne, non faceva nulla: guardava e basta.

ADR. Col LOTTI si è cominciato a spiare le coppie quando lui non aveva ancora la macchina. All'inizio si andava a vedere i film all'Arlecchino.

ADR. La Gabriella l'ho conosciuta prima io del LOTTI. Gliel'ho presentata quando riceveva all'albergo Spagna, vicino alla stazione. Ho conosciuto anche un protettore della Gabriella che si chiama GALLI. Ricordo che una volta, con il LOTTI, si andò a trovarli a Montagnana. Lì erano messi parecchio male. Ricordo che avevano l'uso di cucina in cinque.

ADR. Alla Gabriella non ho raccontato nulla della storia degli Scopeti.

L.C.S.

Il PM dá atto che al termine della verbalizzazione del retroscritto interrogatorio di PUCCI RICCARDO lo stesso é stato invitato, per ragioni attinenti le indagini a mantenere il piú stretto riserbo su quanto riferito.